

importanza che veramente non ha... (*Interruzioni a sinistra*).

Voci a sinistra. Chi gliela dà?

Depretis, presidente del Consiglio. ...mentre ciò che rimaneva a farsi (lo dico con profonda convinzione) il proposito degno di noi, il proposito veramente virile, era quello di votare in silenzio le spese, e prepararci a maturare la nostra rivincita (*Rumori a sinistra*), a vendicare i nostri morti, a dare con un esemplare castigo, un ammonimento, che facesse rispettato e temuto il nome italiano. E questo io vi dicevo in quella stessa discussione sulla politica coloniale, che vi ho ricordato. Allora dicevo: " Il Governo è risoluto a tenere alto l'onore del paese e la sua bandiera... (*Interruzioni a sinistra*) e a provvedere di conseguenza se i casi ne dimostrassero il bisogno. „ E il bisogno si è appunto oggi presentato; ora bisognava virilmente provvedere, salvo a far più tardi le discussioni intorno alla politica coloniale, ma non in questo momento, o signori! (Oh! oh! — *Rumori a sinistra*).

Io credo che a questo doveva attenersi il Parlamento. E questo, se non m'inganno, era il pensiero dell'onorevole Spaventa; pensiero il quale a me è sembrato non meno logico che generoso (e ne lo ringrazio); generoso verso un Ministero col quale egli era in dissenso, appunto per la politica coloniale.

Ed io che non ho proprio voglia, o signori, di provocare troppo frequentemente questioni di fiducia, lo dichiaro apertamente, non avrei avuto difficoltà alcuna di accettare il metodo che era proposto dall'onorevole deputato Spaventa; ma quella proposta avrebbe dovuto essere accettata anche dagli avversari del Governo; non doveva aver luogo la sequela delle fierissime accuse di cui fu oggetto il Ministero durante una intera seduta.

Per esso, onorevole Spaventa, la posizione è cambiata; ed anche il solo differimento, permettetemi di dirlo, il solo differimento della questione politica che si è posta dinanzi a noi, lascerebbe il Ministero indebolito, con poca autorità.

E questo sarebbe un danno, non tanto per il Ministero, quanto per il paese. (*Bene! a destra e al centro*). Ed è in questo senso, io credo, che il mio collega il ministro degli esteri, accennava ad una specie di indebolimento dell'Italia nel mondo se per caso il voto della Camera non fosse l'espressione del suo virile proposito. Io credo che quanti amano il paese, non possano volere che il Governo rimanga in una condizione simile.

Del resto io prego i miei onorevoli avversari

di fare che il voto della Camera segua sopra uno dei più spiccati ordini del giorno, che significano un biasimo aperto al Governo; ma se per avventura i miei onorevoli avversari non volessero che il voto seguisse in questo modo, per non rimanere tra cielo e terra, con un'autorità evidentemente insufficiente al Governo d'un gran paese, in circostanze simili, io pregherei qualcheduno dei miei onorevoli amici, e fra gli altri l'onorevole Bonghi, di dare al suo ordine del giorno un'altra forma, che indichi cioè esplicitamente la fiducia o la sfiducia nel Governo.

Questo io credo necessario per la dignità nostra, non solo, ma per l'interesse del paese (*Bravo! Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Crispi, presidente e relatore della Commissione. (*Segni di viva attenzione*). Signori, il pensiero unanime della vostra Giunta fu esplicito nella relazione che essa vi ha presentato.

Il disegno di legge del Governo comprendeva due gravi argomenti: il primo, l'invio di soccorsi ai nostri soldati; il secondo, le cause del doloroso avvenimento e la condotta del Governo.

La Giunta non volle pregiudicare l'adempimento di un dovere patriottico con una questione politica; e duolmi che il presidente del Consiglio tolga ad alcuni di noi di rimanere nella riserva che ci eravamo imposta; ci allontani dal terreno neutro, nel quale ci eravamo posti.

La politica coloniale, quantunque consacrata da due voti di fiducia, non può non ritornare ad essere discussa nella Camera.

E di vero, se essa fu approvata dalla Camera disciolta, la Camera presente, che per un terzo è diversa da quella che diede i suoi voti nel maggio 1885, non ha dato ancora il suo verdetto sopra un argomento di tanta importanza.

Ma conviene, o signori, che questo verdetto essa lo dia, per incidente, e senza avere dibattuto tutte le ragioni, senza avere chiaramente delineato ed indicato al Governo quali sarebbero le intenzioni del Parlamento a questo proposito? Io non lo credo; e se lo desse, mi parrebbe poco opportuno.

Le mie opinioni intorno alla politica coloniale sono abbastanza conosciute da voi; tutti sapete che io non ho partecipato ai voti favorevoli che altre volte furono dati al Ministero. Dirò anche di più, che questa politica io l'ho acerbamente combattuta; e se volessi riandare le varie cose dette alla Camera dal gennaio 1885 al maggio dell'anno stesso, potrei avere la dolorosa soddisfazione di